



Ieri mattina almeno duecento studenti hanno dato vita ad un sit-in davanti al Selmi, chiedendo che le loro richieste, in merito alla partecipazione dell'Arcigay all'assemblea, fossero prese in considerazione. Ad alzare la voce è anche la consulta provinciale degli studenti, che si dice amareggiata per quanto accaduto



di VALENTINA REGGIANI

FIGLI, genitori, studenti, docenti e politica a confronto. La decisione di tener fuori l'Arcigay dall'assemblea di istituto del Selmi ha dato vita ad una sorta di 'tavola rotonda' in città, dalla quale si evince un aspetto importante: probabilmente non si è pronti, chi per un motivo, chi per un altro, ad affrontare temi delicati che però riguardano o 'sfiorano' più o meno intensamente la vita di ciascuno di noi. La volontà di poter liberamente affrontare il tema dell'omofobia e della transobia è emersa prepotentemente ieri, allorché almeno duecento ragazzi, tra studenti dello stesso Selmi ma anche Fermi, Venturi e collettivo autonomo studentesco hanno dato vita ad un sit in proprio davanti all'istituto, per difen-

Sit-in davanti al Selmi «Arcigay deve entrare»

Duecento ragazzi manifestano per i propri diritti

dere quello che ritengono un diritto 'calpestato'. Nel corso della manifestazione si sono alternate diverse testimonianze; dai rappresentanti di istituto alla stessa Arcigay, con Francesco Donini, responsabile delle attività nelle scuole: «E' vergognoso che in un'istituzione democratica come la scuola, una manciata di persone possa privarne tantissime altre di un'opportunità di conoscenza e crescita che hanno richiesto a gran voce». Ma oggi che

'forma' prende l'assemblea? La rappresentante di istituto Chiara Franchini, esprimendo malcontento per 'il risultato' raggiunto dal confronto col dirigente scolastico, spiega che, se non altro, l'incontro si farà. «Ci saranno due testimonianze - afferma - ma nessuno dell'Arcigay, perché, a quanto pare, avevamo redatto male il verbale degli ospiti e, secondo la preside, non andava indicata un'associazione, in questo caso l'Arcigay, ma un soggetto. Sta di

fatto che non abbiamo ottenuto il confronto per il quale abbiamo lottato». Anche la parlamentare Giuditta Pini interviene in aiuto dei ragazzi, ai quali ha telefonato esprimendo solidarietà: «Non è la prima volta che a Modena, su questi temi, si trova un 'tetto di cristallo' che non si riesce a superare; anche in Parlamento stiamo iniziando il dibattito in merito. Esprimo stima per gli studenti che, con coraggio, continuano a combattere». Intanto anche

l'unione genitori Cgd Modena interviene sul tema. «In qualità di presidente - afferma Gabriella Borbeggiani - ritengo doverosa una precisazione in merito alla richiesta degli studenti del Selmi di effettuare un'assemblea di istituto sull'omofobia, a completamento di un ciclo dedicato ad ogni forma di discriminazione, annullata a seguito di una lettera di una trentina di genitori su 3000 alunni frequentanti. I genitori devono ricercare un dialogo costruttivo senza atteggiamenti intransigenti ed intimidatori, come possono essere quelli che si evincono dal documento firmato contro l'assemblea. Se alcuni genitori ritengono inopportuna questa iniziativa per i loro figli possono non farli partecipare, ma non possono condizionare un'intera comunità scolastica».

PAOLO TRANDE (CAPOGRUPPO PD)

Pro «Assurdo quanto accaduto, a scuola occorre parlarne»

«NON ha senso che in una scuola non si possa parlare di diversità». Interviene anche Paolo Trande, capogruppo Pd in consiglio comunale, sull'ampio dibattito legato all'impossibilità, per l'Arcigay, di prendere parte all'assemblea d'istituto del Selmi. «Trovo sorprendente quanto sta accadendo in questi giorni, perché un'istituzione come la scuola deve tener conto delle regole e delle scelte degli studenti e non capisco come si possano trovare 'muri' nel chiedere di affrontare un tema di attualità, anche a livello di politiche nazionali». Trande, ricordando come proprio in questi giorni il governo discuterà di omofobia, si dice basito dal divieto di discutere liberamente di diversità all'interno delle mura scolastiche. «Gli studenti devono poter decidere liberamente, anche come previsto dai regolamenti. Il genitore ha sicuramente il diritto di affrontare il tema della sessualità coi propri figli e come ritiene più opportuno, ma esiste una parte più scientifica e generale della sessualità che si può affrontare in termini neutrali nella scuola, come avevano richiesto i ragazzi. Trovo sbagliato - continua Trande - che questo debba essere delegato solo alle famiglie, poiché vi è una parte di conoscenza che credo spetti alle istituzioni pubbliche. A questa, ogni famiglia metterà i propri convincimenti. C'è chi parla addirittura di 'colo-



I ragazzi vanno ascoltati, è giusto che si discuta di questi argomenti in famiglia e nelle scuole



nizzazione della cultura omosessuale nelle scuole' - commenta ancora il capogruppo pd - eppure i laici non intervengono quando la chiesa cattolica 'educa' all'interno dei propri istituti scolastici. Credo sia semplicemente giusto confrontarsi liberamente e nel rispetto delle idee altrui. Inoltre, come questi genitori sapranno, i ragazzi, al giorno d'oggi, sono particolarmente tecnologici e possono attingere a qualsiasi informazione. Ecco perché ritengo opportuno che se ne parli nei luoghi deputati alla formazione, ma con criterio. L'unico posto in cui non si dovrebbe parlare di sessualità è la scuola? A scuola il tema è tabù? Non ha senso».

ANDREA MAZZI (PAPA GIOVANNI 23ESIMO)

Contro «Sentire più 'campane', altrimenti ci si confonde»

«NON si può ascoltare solo una 'voce del coro', che ha una sua visione ed un suo modo di pensare, perché non è detto che sia l'unica». E' questa la convinzione di Andrea Mazzi, dell'associazione Papa Giovanni 23esimo, in merito al 'caso Selmi'. In sostanza, secondo Mazzi, per poter organizzare l'assemblea di istituto secondo i criteri richiesti dai ragazzi, sarebbe stato sufficiente dar vita ad un contraddittorio, ovvero ad un insieme di testimonianze, legate però a più punti di vista. «Sicuramente sono temi rilevanti che non vanno dimenticati, ma ritengono che vadano affrontati in modo corretto e responsabile. Nessun genitore di un 14enne darebbe mai l'assenso a vedere un film classificato come osceno o volgare, come quello, ad esempio, che i rappresentanti degli studenti del Selmi hanno proposto. Credo sia nato da qui il problema e dalla volontà di 'ascoltare una sola campana', quindi l'Arcigay. «Ben venga che i genitori, interessandosi alla vita della scuola, si facciano avanti per esprimere la propria opinione ed è importante che la scuola li ascolti e si ponga in discussione. Occorre parlare di questi temi in modo corretto - afferma ancora Mazzi - inoltre, a mio avviso, sarebbe indispensabile un dibattito a più voci, per poter valutare in modo critico. Ascoltando una sola campana, si rischia



L'Arcigay deve accettare il contraddittorio, al fine di proporre più punti di vista ai giovani



infatti di fornire agli ascoltatori un giudizio parziale. Inoltre, ci è stato riferito che è la stessa Arcigay a rifiutare il contraddittorio; quindi mi pare giusto che anche gli esponenti della citata associazione si pongano in discussione, poiché non hanno la verità in tasca». Il parere di Mazzi all'iniziativa, quindi, è aperto al dialogo fra le parti. «Ritengo che affrontare il tema omofobia in un contraddittorio potrebbe risultare positivo, perché la scuola ne deve parlare. Proprio per la delicatezza dei temi trattati, però, è sempre importante un coinvolgimento delle famiglie, che potrebbero così cercare di capire e approfondire tutta una serie di elementi che contraddistinguono l'omosessualità».